

17.01.2016

vita trentina



di
padre Livio
Passalacqua

parole chiave

Sole di misericordia e luna di perdono

Se mi è consentito proseguire nel mio soli-loquio luna-tico su Misericordia e Perdono

Ricordo che Misericordia è “un nobile sentimento di compassione verso l’infelicità altrui che inclina al perdono” mentre il Perdono si accontenta di essere una bontà d’animo che “rinuncia alla vendetta”.

Su questa base forse si può dire che Misericordia è la madre e Perdono il figlio.

Che la Misericordia, come il Sole, dona la luce mentre il Perdono come la Luna la riceve.

Forse per questo abbiamo sempre sentito dire che Dio è Amore (Gv) è Misericordia (Lc) mentre appare più difficile sentir dire che è Perdono.

Forse per questo vediamo il Padre del figlio sbandato passare dall’amore trepidante alla gioia prorompente senza trovare tempo né interesse per enunciare verbalmente un perdono o per ricevere richieste di perdono già scontate e superate dai gesti, dalla commozione, dal pianto reciproco. Talmente preso dalla misericordia che non ha tempo e non si ricorda di comunicare il perdono, non riesce mai ad attardarsi nel perdonare

Preoccupato per me, felice del mio ritorno l’Amore non trova tempo né interesse per dichiarazioni vocali di perdono. L’abbraccio soffoca felicemente il figlio e la voce. Il Padre non ha il problema di perdonare perché mi ama prima, durante e dopo i miei errori.

Mi pare di trovar conferma e complicità a questi gioiosi sospetti nel volume “Misericordia - Concetto fondamentale del vangelo - Chiave della vita cristiana”.

L’autore, il nitido teologo card. Walter Kasper, dedica tutti i nove capitoli alla misericordia e neppure uno esplicitamente al perdono che nomina molto sobriamente.

Si può dire che Misericordia è più propriamente divina? e il Perdono piuttosto umano? Può esser dato non per misericordia ma per ragion di stato, per scambio.

Misericordia non è mai senza perdono ed è sempre gratuita, non le basta un semplice salvare dal male.

Misericordia è uno stato d’animo perenne. Perdono è un atto di un particolare momento.

Misericordia un abito, un modo di essere, un sentire profondo.

Perdono è un attimo. Misericordia un sempre.

Perdono è sul passato. Il Padre non è pratico di voltarsi indietro. “I tuoi errori li ho gettati dietro di me”.

Nel perdono prevale forse il giudicare e l’esprimersi giuridico

Nella misericordia l’essere per l’altro, il sentire, il commuoversi, l’esprimersi affettivo.

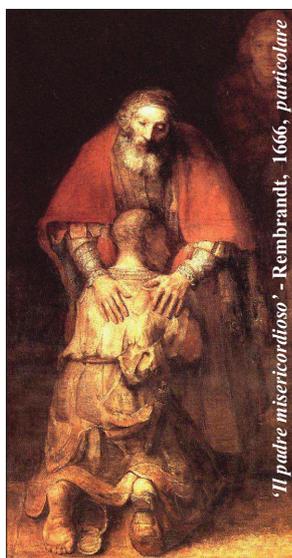
Il Perdono discende dal presunto giusto all’ingiusto. La Misericordia riconduce tutto e tutti alla pari.

Perdono distingue tra perdonante e perdonato.

Misericordia fonde in un unico abbraccio i due.

Rechiamoci dunque all’ombra del Sole di Giustizia, che ci fa giusti per misericordia, cioè per l’unica strada nostra per esser giusti, quella della misericordia ricevuta e data.

padre Livio Passalacqua
(Vita trentina, n° 3 - www.vitatrentina.it)



Il padre misericordioso - Rembrandt, 1666, particolare

Disse ancora: “Un uomo aveva due figli. Il più giovane di loro disse al padre: ‘Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta’. E il padre divise fra loro i beni. Pochi giorni dopo il figlio più giovane, raccolta ogni cosa, se ne andò in un paese lontano e là dissipò le sue sostanze vivendo dissolutamente. Ma quando ebbe speso tutto, in quel paese sopraggiunse una grave carestia ed egli cominciò ad essere nel bisogno. Allora andò a mettersi con uno degli abitanti di quel paese, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Ed egli desiderava riempire il ventre con le carrube che i porci mangiavano, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sé, disse: ‘Quanti lavoratori salariati di mio padre hanno pane in abbondanza, io invece muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre, e

gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi lavoratori salariati.’ Egli dunque si levò e andò da suo padre. Ma **mentre era ancora lontano, suo padre lo vide** e ne ebbe compassione; **corse, gli si gettò al collo e lo baciò**. E il figlio gli disse: ‘Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te e non sono più degno di essere chiamato tuo figlio’. **Ma il padre disse ai suoi servi: ‘Portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei sandali ai piedi. Portate fuori il vitello ingrassato e ammazzatelo; mangiamo e ralleghiamoci, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato’.** **E si misero a fare grande festa.**” (Luca 15,11-24)